

Allegato 1

DISPOSIZIONI ATTUATIVE DI INTERVENTO PER GLI ANNI 2018 E SUCCESSIVI PER LA GESTIONE DI *Ralstonia solanacearum* (Rs)

- Premessa

- 1. Situazione *Ralstonia* 2017
- 2. Situazione potenziali indennizzi
- 3. Programmazione attività 2018
 - A. Interventi adottati dal Servizio Fitosanitario nel 2017 che avranno ricadute nel 2018 e negli anni seguenti
 - B. Aree demarcate 2018
 - C. Attività di monitoraggio 2018
 - D. Interventi sui vivai
 - E. Gestione campagna 2018 e interventi in caso di ritrovamento di *Rs*
 - F. Raccomandazioni per la campagna 2018
 - G. Costituzione e attivazione dell'Unità di Crisi e del Tavolo Tecnico
 - H. Piano di comunicazione

- Allegato A - DISPOSIZIONI PER LA DISINFEZIONE FISICA O CHIMICA DI VEICOLI, MACCHINE, CONTENITORI, MAGAZZINI

- Allegato B - DISPOSIZIONI PER L'ELIMINAZIONE DELLE PIANTE DI POMODORO E DEI RELATIVI FRUTTI, CONTAMINATI DA *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al.

- Allegato C - Decreto 30 ottobre 2007 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Lotta obbligatoria contro *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al. (Recepimento della direttiva della Commissione 2006/63/CE). Estratto relativo all'articolo 6 e all'Allegato VI

DISPOSIZIONI ATTUATIVE DI INTERVENTO PER GLI ANNI 2018 E SUCCESSIVI PER LA GESTIONE DI *Ralstonia solanacearum* (Rs)

Premessa

Ralstonia solanacearum (Rs) è regolamentata a livello comunitario e nazionale dalle normative di seguito richiamate:

- la Direttiva 98/57/CE del Consiglio del 20 luglio 1998 concernente la lotta contro *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al. e successive modificazioni e integrazioni;
- il decreto 30 ottobre 2007 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Lotta obbligatoria contro *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al. Recepimento della direttiva della Commissione 2006/63/CE;

Per quel che riguarda il monitoraggio delle patate le norme di riferimento sono:

- D.M. 12 novembre 2009 Determinazione dei requisiti di professionalità e della dotazione minima delle attrezzature occorrenti per l'esercizio dell'attività di produzione, commercio e importazione di vegetali e prodotti vegetali
- Standard tecnico per il controllo fitosanitario delle patate (MIPAAF Protocollo n. 0074406 del 30/03/2012).

Inoltre la gestione di *Ralstonia solanacearum* (Rs) rientra nelle attività fitosanitarie che a livello nazionale e comunitario sono regolamentate dalle normative, "di carattere generale", di seguito richiamate:

- la Direttiva del Consiglio 2000/29/CE dell'8 maggio 2000 concernente "Misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità" e successive modifiche e integrazioni;
- la L.R. 20 gennaio 2004, n. 3, recante "Norme in materia di tutela fitosanitaria – Istituzione della tassa fitosanitaria regionale. Abrogazione delle leggi regionali 19 gennaio 1998, n. 3 e 21 agosto 2001, n. 31";
- il D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 214, recante "Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali" e successive modificazioni e integrazioni.

Ritrovamenti di *Ralstonia solanacearum* nella nostra Regione negli anni precedenti

- Segnalazione dubbia su pomodoro a Modena negli anni '60
- Infezioni su patata nel 1995 a BO e RA dovuta ad un lotto infetto di tuberi-seme olandesi
- Su patata ritrovamenti di casi sporadici negli anni:

- 1997: 1 caso patate
- 2000: 1 caso patate
- 2001: 1 caso patate
- 2004: 1 caso patate
- 2011: 1 caso patate (trovata nelle acque nel 2011, riconducibili a magazzino le cui analisi sono state confermate nel 2012 su patate coltivate nel 2011)
- 2017: 2 casi patate.
- Su pomodoro:
 - 2000: un caso
 - 2014: un caso
 - 2017: 6 casi su pomodoro.

Prima del 2017, nei vari anni, erano stati interessati da *Ralstonia* circa una cinquantina di ettari.

1. Situazione *Ralstonia* 2017

Ralstonia situazione in regione Emilia-Romagna nel 2017

Nel 2017 sono stati ritrovati 49,8 ettari colpiti da *Ralstonia*, di cui 8,8 di patata e 41 di pomodoro. Vengono di seguito riportate le notifiche ufficiali trasmesse alla banca dati Europhyt sul ritrovamento di *Ralstonia solanacearum* nella regione Emilia-Romagna nel 2017.

Prog.	n° notifica	Sigla	Coltura	Stato	Data	Stato	Data
249	IT/08/2017/3	FE1	Pomodoro	Sospetto	05/07/2017	Confermato	08/09/2017
262	IT/SFC/2017/6	BO	Patata	Sospetto	21/07/2017	Confermato	24/08/2017
268	IT/08/2017/5	FE2	Pomodoro	Sospetto	28/07/2017	Confermato	02/11/2017
269	IT/08/2017/4	PR1	Pomodoro	Sospetto	28/07/2017	Confermato	05/09/2017
286	IT/08/2017/6	PR2	Pomodoro	Sospetto	09/08/2017	Confermato	31/10/2017

Ubicazione aziende colpite	Long.	Lat.
(BUDRIO - BO)	11,58318	44,57719
(BUDRIO - BO)	11,59932	44,57504
(CODIGORO - FE)	12,13410	44,88495
1° foc. (CODIGORO - FE)	12,14615	44,87755
2° foc. (CODIGORO - FE)	12,14934	44,87510
(COLLECCHIO - PR)	10,23823	44,78888
1° foc. (PARMA - PR)	10,23952	44,81065
2° foc. (PARMA - PR)	10,23684	44,81170
(NOCETO - PR)	10,15745	44,83747
(PARMA - PR)	10,27262	44,79115

PATATA

In provincia di Bologna è stato rilevato un focolaio di *Rs* su coltivazione di patata cv Primura, in seguito alla segnalazione di presenza di marciumi sui tuberi ad inizio raccolta. Sono seguite indagini per rintracciare l'origine della contaminazione. Le indagini hanno riguardato: campioni di patate prodotte con gli stessi lotti di semente impiegati nel campo focolaio, controlli nell'area circostante con prelievi di campioni di patate e di altre solanacee coltivate, anche in piccoli orti, e piante ospiti spontanee con particolare attenzione a quelle irrigate con acqua proveniente dallo stesso canale del focolaio.

A seguito del monitoraggio, sono stati analizzati campioni di infestanti ospiti asintomatiche nelle zone focolaio, tutti i campioni hanno dato esito negativo tranne per un campione di *Chenopodium album*, raccolto sul bordo del fosso di scolo del campo contaminato, che è risultato infetto.

Sono state inoltre analizzate le acque di irrigazione, quelle del canale di scolo e le acque di lavaggio di patate nei centri di raccolta, i cui campioni sono risultati tutti negativi.

A seguito di tale indagine è stata disposta la distruzione e il successivo interrimento profondo di circa 8,8 ettari coltivati a patata, nonché la disinfezione di tutti i mezzi venuti a contatto con la produzione; sono state quindi impartite adeguate prescrizioni fitosanitarie per le annualità successive.

Durante le indagini suddette in una azienda nei dintorni dell'appezzamento contaminato da *Rs*, sono stati prelevati 2 campioni, uno da piante di pomodoro avvizzite e uno da tuberi di patate, cv Primura asintomatici conservati nel magazzino dell'azienda stessa. Si trattava di una piccola quantità di patate (circa 250 kg) invendute, perché deformi e prodotte su una superficie di 100 m².

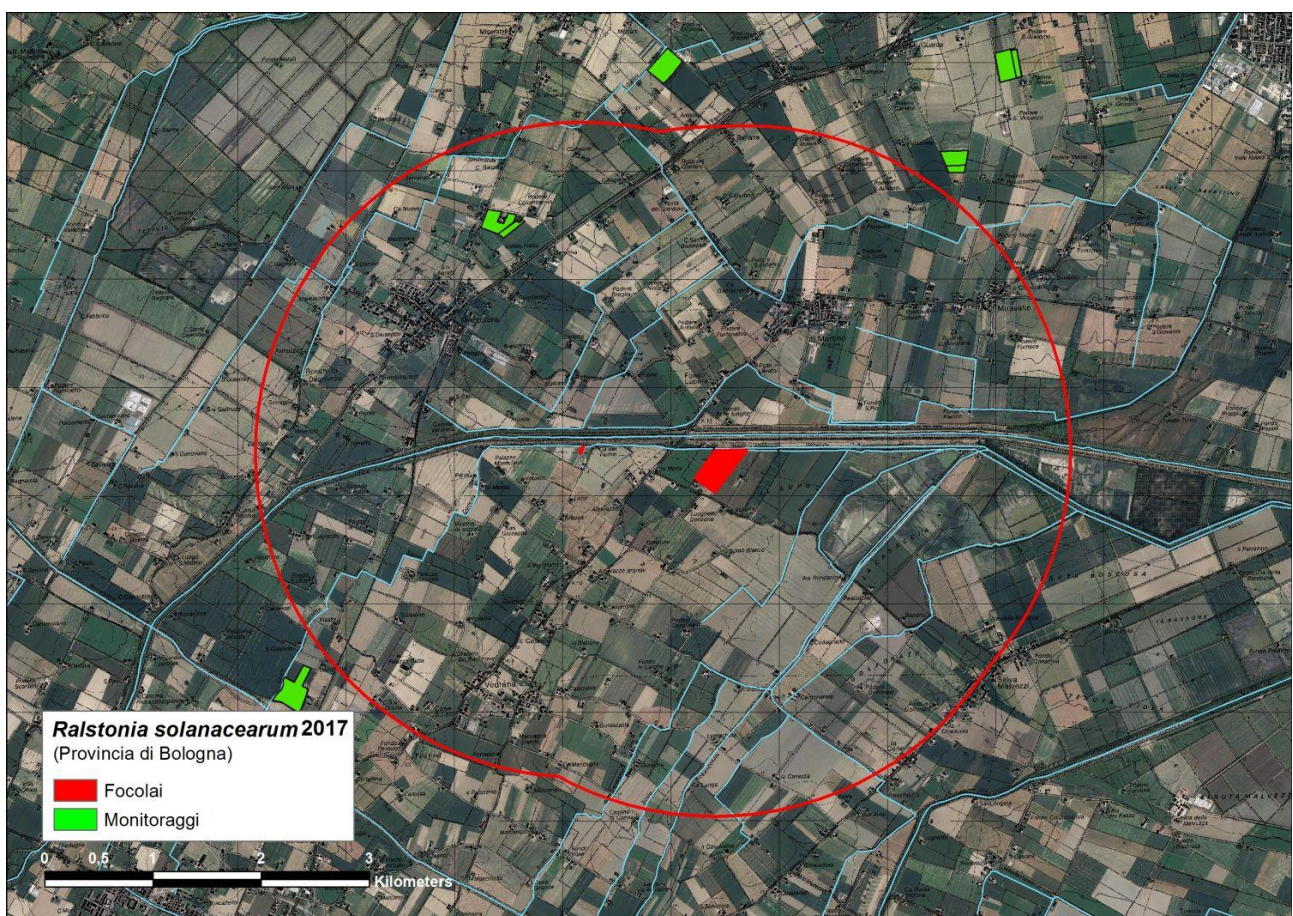
Dalle analisi eseguite il campione di pomodoro è risultato negativo a *Rs*, mentre le patate cv Primura sono risultate contaminate da *Rs*. Successivamente è stata avviata un'ulteriore indagine relativa all'origine di quest'ultima contaminazione, riguardante patate prodotte con lo stesso lotto di semente impiegato (si tratta di un lotto diverso da quello dell'altra azienda con *Rs*), nonché su altre varietà di patate coltivate nella stessa azienda.

Anche in questo secondo caso è stata disposta la distruzione della produzione, con successivo interrimento profondo e sono state quindi impartite adeguate prescrizioni fitosanitarie per le annualità successive.

- Quadro sintetico per la situazione della patata in provincia di Bologna:
 - Due aziende colpite:
 - n. 1 campo con PATATA ottenuto con tuberi seme di origine olandese e in parte francese. Prelevati due campioni risultati infetti. È stata disposta la distruzione dei tuberi prodotti in campo per circa 8,8 ettari.
 - n. 1 appezzamento vicino al precedente con piccola partita di patate prelevate nel magazzino del produttore risultata infetta.
 - Monitoraggio: n. 73 appezzamenti di patate (> 400 ha)
 - Analisi:
 - n. 20 campioni di patate (prodotte con stessa semente del focolaio e irrigati con stessa acqua): risultati negativi;
 - n. 50 campioni di tuberi asintomatici: risultati negativi;

- n. 16 campioni di acque di irrigazione, più due di acque di scolo: risultati negativi;
- n. 33 campioni di acque di lavaggio nei centri di raccolta: risultati negativi;
- n. 16 campioni di infestanti;
- n. 9 campioni da orti;

solo 1 campione *Chenopodium album* prelevato vicino al canale di scolo del focolaio è risultato positivo.



POMODORO

In provincia di Parma, nel luglio 2017, è stata segnalata una moria di piante di pomodoro. Il laboratorio ha rilevato che il campione prelevato era sospetto di infezione ed è stata prescritta la misura fitosanitaria preliminare di non movimentazione dei prodotti. A seguito della conferma di patogenicità da *Rs* (Divisione I, biovar 3, 4, 5) è stato prescritto il disseccamento dell'area, inclusa una fascia di sicurezza, nonché l'interramento della coltura e la disinfezione dei mezzi meccanici utilizzati; sono state quindi impartite adeguate prescrizioni fitosanitarie per le annualità successive. È stato svolto un lavoro di indagine a seguito del quale il lotto di seme è risultato di origine cinese.

Successivamente sono stati controllati anche altri campi di pomodoro da industria, in particolare della varietà colpita (due lotti diversi) individuando altri tre focolai sempre in provincia di Parma.

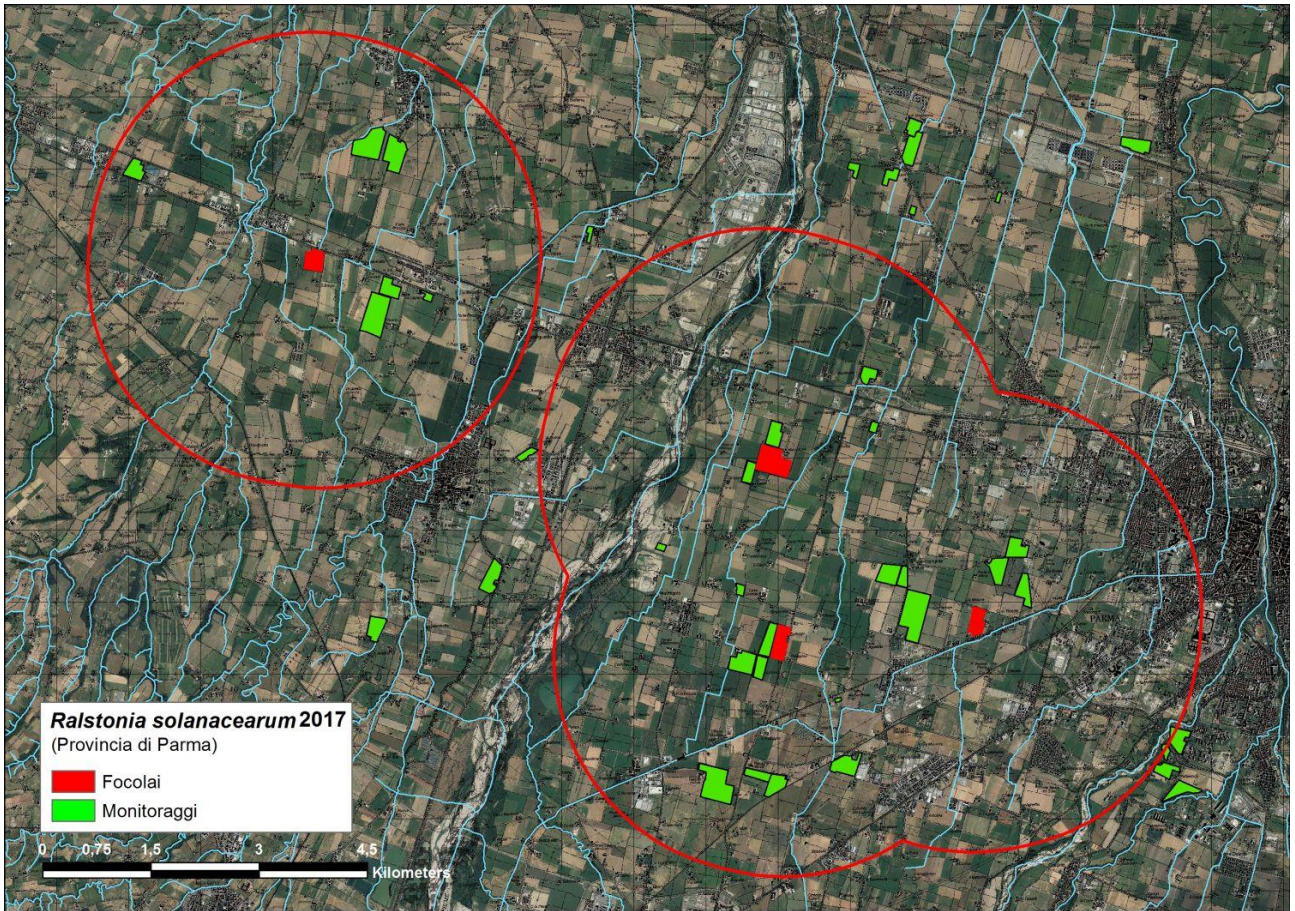
Per poter individuare eventuali fonti di contaminazione, a fine agosto è stato inoltre effettuato un controllo più dettagliato presso il vivaio, da dove provenivano le piante delle quattro aziende in cui sono state accertate le contaminazioni.

Per poter definire l'origine dell'infezione sono stati analizzati anche 2 campioni del seme di pomodoro, uno prelevato presso la ditta sementiera e uno prelevato presso il vivaista. Tutti gli accertamenti hanno dato esito negativo.

Sono state anche analizzate le acque di irrigazione, di scolo e di alcune infestanti (2 piante di *S. nigrum*). Un campione di acqua di scolo è risultato "sospetto positivo", ma le contro-analisi successive non ne hanno confermato ufficialmente la positività.

Ad oggi non è stato possibile accertare la fonte di contaminazione e le modalità di diffusione di tale batterio. Complessivamente è stata disposta la distruzione di circa 41 ettari di pomodoro da industria.

- Quadro sintetico per la situazione del pomodoro in provincia di Parma:
 - Individuate 4 aziende di pomodoro contaminato, per un totale di 31,7 ettari: prima disseccate le chiazze infette, poi disseccamento e/o sfibratura e interrimento profondo della vegetazione dell'intera unità colturale.
 - Monitoraggio:
 - n. 48 campi di pomodoro controllati.
 - Analisi:
 - n.13 campioni di piante di pomodoro: 10 sintomatici e 3 asintomatici;
 - n. 5 campioni di acque di irrigazione da canale presso vivaio e di acque di scolo: risultati negativi; n. 2 campioni del seme: risultati negativi;
 - n. 3 piante di *Solanum nigrum*: risultate negative.

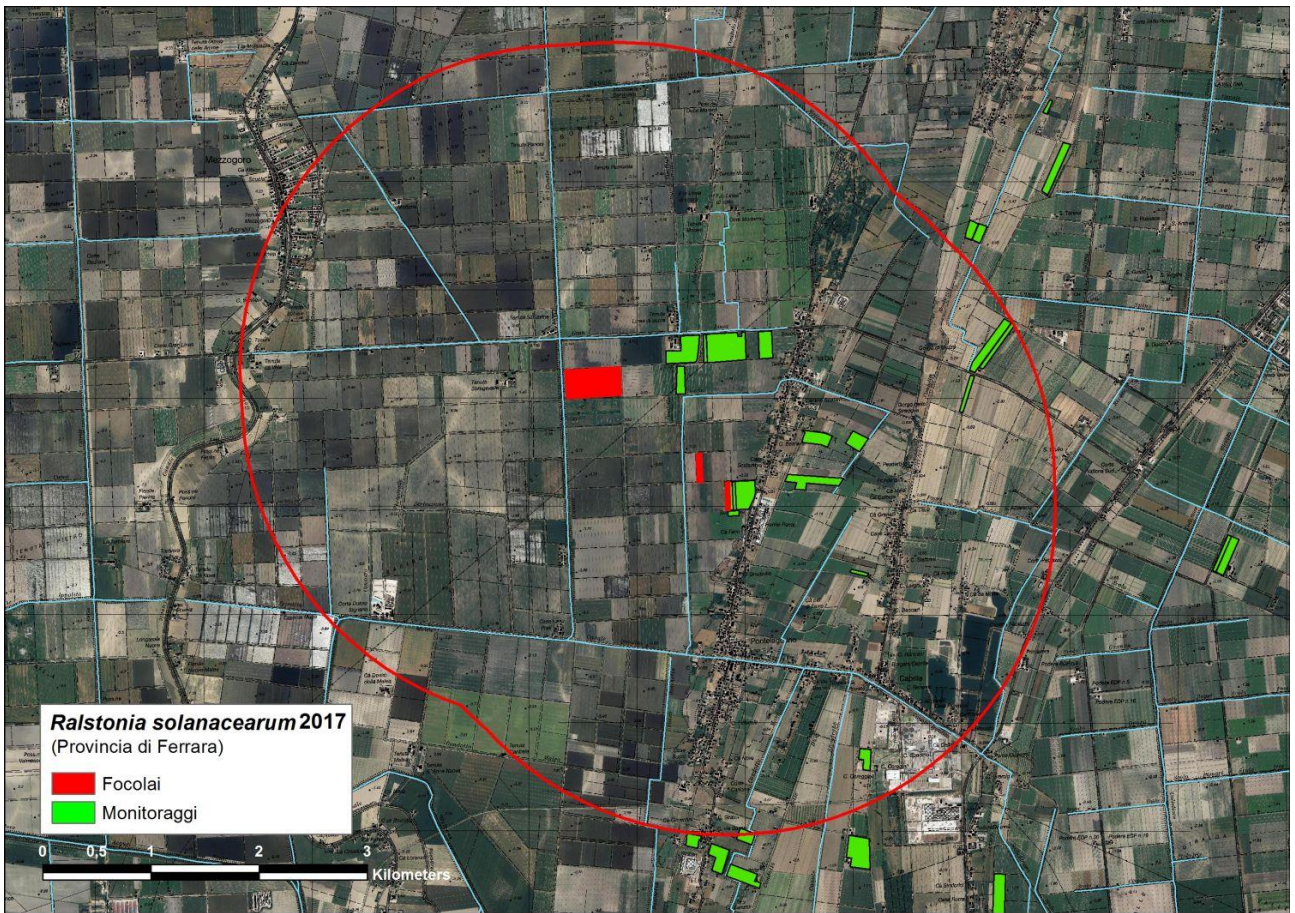


In provincia di Ferrara, nel giugno 2017, un tecnico ha consegnato agli ispettori fitosanitari un campione di piante di pomodoro in corso di avvizzimento, che si è poi rivelato infetto da *Rs*. L'azienda era contaminata in una superficie di circa 2,3 ettari; nei controlli successivi è stata rilevata una seconda azienda con circa 7 ha di pomodoro, con piante avvizzite. Quest'ultima si trovava in vicinanza del focolaio rinvenuto nel corso del 2014. Le analisi hanno confermato la presenza della batteriosi in entrambi i campi. I due campi sono stati prima disseccati con un erbicida e poi il materiale vegetale è stato fatto interrare; conseguentemente sono state impartite adeguate prescrizioni per le campagne successive.

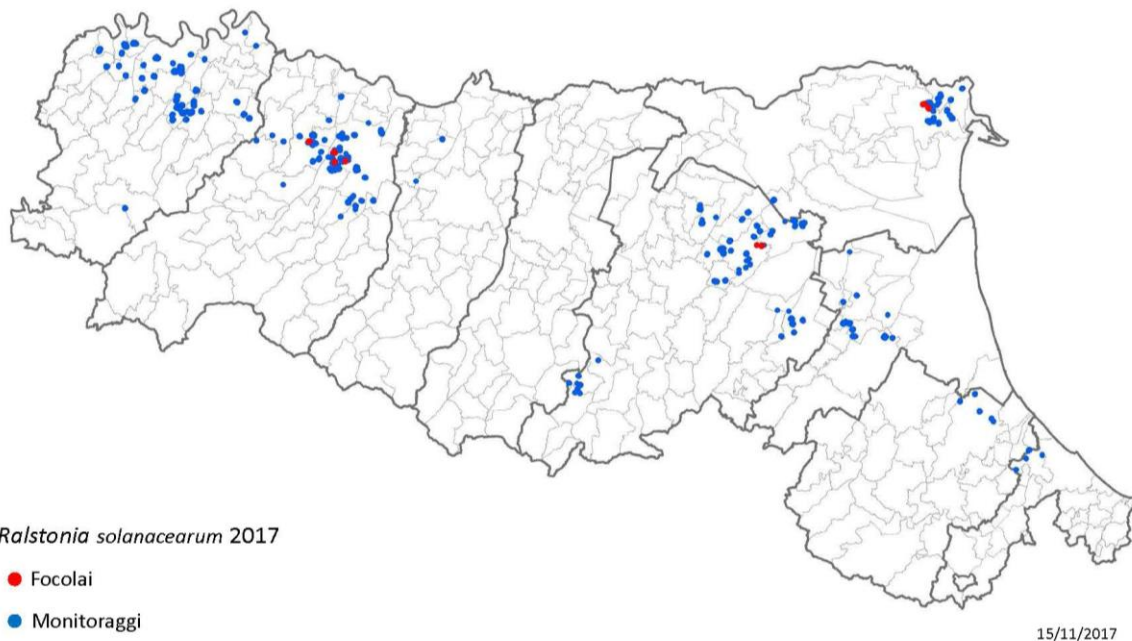
Le piantine di pomodoro erano state acquistate da un vivaio ubicato in Veneto; di ciò è stata data notizia al competente SFR che, fatti gli accertamenti di competenza, ha riscontrato di non aver trovato niente di anomalo.

Nella zona sono stati prelevati campioni di acque da diversi canali di irrigazione e scolo, risultati tutti negativi. Nel raggio di 5 km dai due focolai sono state effettuate ispezioni visive su centinaia di ettari di solanacee, prelevando campioni sintomatici e non sintomatici che hanno dato tutti esito negativo. Successivamente sono state demarcate le aree intorno ai focolai su cui orientare i monitoraggi della successiva campagna produttiva.

- Quadro sintetico per la situazione del pomodoro in provincia di Ferrara:
 - a Codigoro sono state contaminate dalla malattia 2 aziende sulla produzione di pomodoro:
 - 1° azienda: a partire dal 17 giugno, sono stati individuati 2 campi con sintomi di rapidi avvizzimenti e disseccamenti; a seguito di analisi batteriologiche si è accertata la batteriosi che ha interessato 2 campi per una superficie di 2,3 ettari;
 - 2° azienda: sono stati notati i primi sintomi verso metà luglio; analisi batteriologiche hanno confermato la positività. In breve tempo sono stati rilevati sintomi su 8 piante di pomodoro interessando una superficie di 7 ettari.
 - Monitoraggi visivi:
 - su oltre 100 ha di solanacee.
 - Campioni analizzati nell'area colpita tra il 19 giugno e il 6 settembre:
 - n. 13 campioni con disseccamenti, provenienti da diverse aziende di cui 6 risultati positivi (provenienti dalle 2 aziende interessate);
 - n. 1 campione asintomatico è risultato positivo;
 - n. 8 campioni di acque di irrigazione e di scolo sono risultati negativi;
 - n. 9 campioni di cui 8 di infestanti e 1 di ricacci di pomodoro: 4 sono risultati positivi.



Monitoraggi annuali su *R. solanacearum* in Emilia-Romagna



Su POMODORO:

- dal 2001 al 2013 analizzate piante asintomatiche, in media in 30 appezzamenti, presso il laboratorio di batteriologia dell'Università di Bologna;
- dal 2014 controlli in campo con prelievo di campioni con sintomi sospetti

Su PATATA:

Da metà anni '90 il monitoraggio annuale è stato così organizzato:

- 1) controllo tuberi seme durante la commercializzazione degli stessi (110 lotti);
- 2) controllo durante la produzione con ispezioni visive (5% della superficie regionale);
- 3) controllo alla raccolta: prelievo di campioni per analisi di laboratorio presso centri di raccolta iscritti al RUP;
- 4) analisi di acque di lavorazione patate e dei canali di irrigazione;
- 5) analisi sulla flora infestante dei canali nel bolognese.

Nel 2016 il 7% dell'intera superficie coltivata a patata è stata monitorata per *Ralstonia*. In questo senso si allegano:

- monitoraggi 2016 su patate prodotte in Emilia-Romagna (allegato D); in questa nota sono presenti anche dati che non sono mai stati rendicontati alla UE;
- monitoraggi 2016-17 su patata provenienti da altri Paesi e da Paesi Terzi (allegato E).

2. Situazione potenziali indennizzi

Sulla base della disponibilità finanziaria prevista dal bilancio regionale 2018, in attuazione della L.R. n. 6 del 2010, nel 2018 è previsto un provvedimento che, attraverso uno stanziamento regionale, che stabilisca criteri e modalità per compensare le aziende agricole colpite nel 2017 dei costi sostenuti per la distruzione delle produzioni e dei mancati redditi derivanti dalla distruzione della produzione.

3. Programmazione attività 2018

La programmazione dell'attività 2018 si articolerà come segue:

- A. Interventi adottati dal Servizio Fitosanitario nel 2017 che avranno ricadute nel 2018 e negli anni seguenti
- B. Aree demarcate 2018
- C. Attività di monitoraggio 2018
- D. Interventi sui vivai
- E. Gestione campagna 2018 e interventi in caso di ritrovamento di *Rs*
- F. Raccomandazioni per la campagna 2018
- G. Costituzione e attivazione dell'Unità di Crisi e del Tavolo Tecnico
- H. Piano di comunicazione

3.A - Interventi adottati dal Servizio Fitosanitario nel 2017 che avranno ricadute nel 2018 e negli anni seguenti

In coerenza con quanto previsto dalla normativa richiamata in premessa il Servizio Fitosanitario regionale ha adottato nei confronti delle aziende colpite (contaminate) i seguenti provvedimenti:

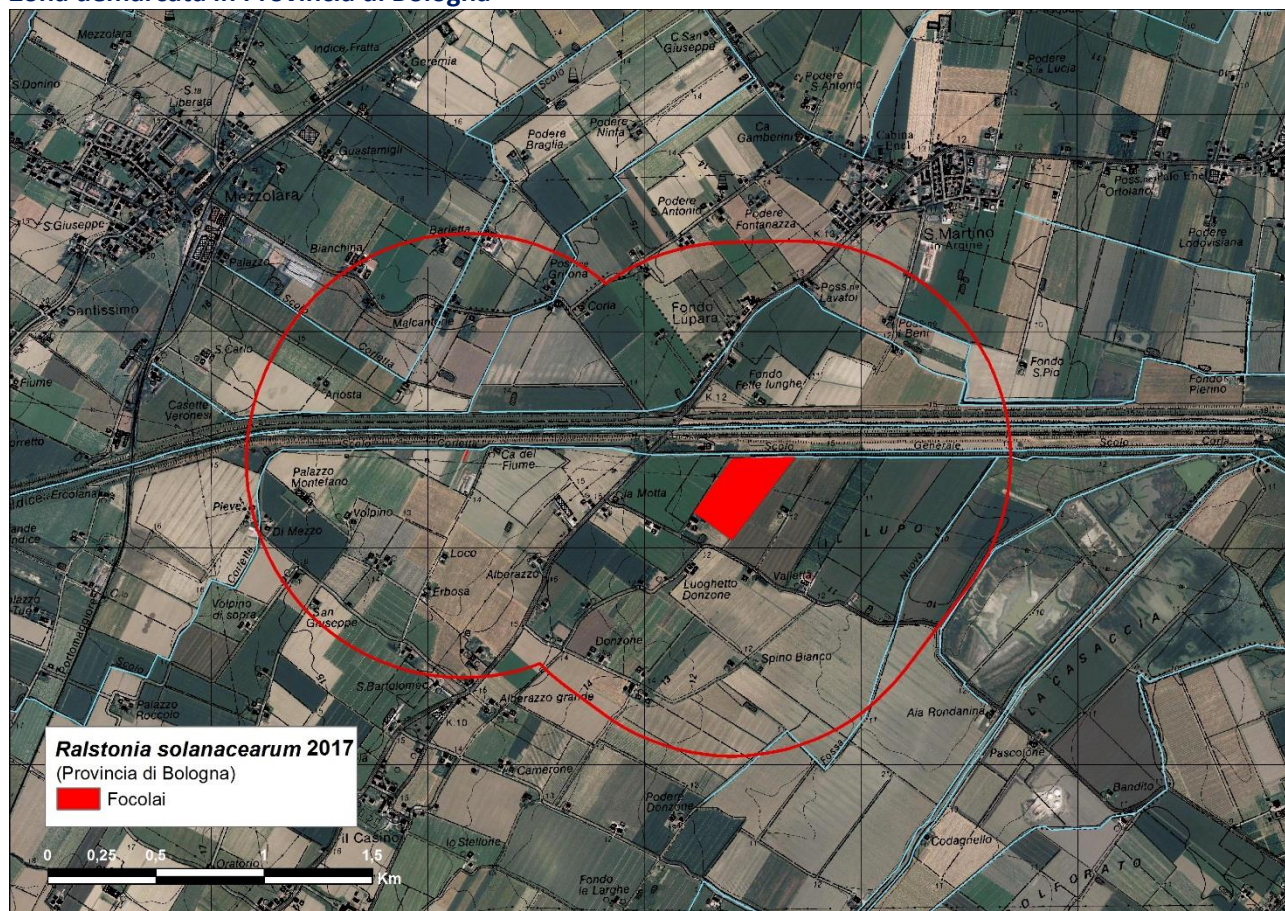
1. le aziende colpite sono state dichiarate contaminate da *Ralstonia solanacearum* per quel che riguarda:
 - a) le piante e le produzioni di pomodoro/patata;
 - b) i terreni sui quali insistevano le coltivazioni di cui al punto precedente;
 - c) i macchinari, i mezzi di trasporto, i magazzini e le loro parti, compresi i materiali di imballaggio situati nelle aziende contaminate, venuti a contatto con le piante, i frutti e i terreni risultati contaminati.
2. Negli appezzamenti dichiarati contaminati:
 - a) per quattro anni vegetativi è vietato mettere a dimora tuberi, piante o semi di patata, di pomodoro o di altre solanacee (peperone, melanzana ecc.); è inoltre vietato coltivare piante del genere Brassica (cavoli in genere) ed è fatto obbligo di eliminare le piante spontanee di patata, di pomodoro e di solanacee infestanti;
 - b) al quinto e al sesto anno vegetativo è consentito mettere a dimora patate e pomodori per la produzione destinata al consumo, a condizione che ne sia data tempestiva comunicazione al Servizio Fitosanitario, ed è fatto obbligo di eliminare le piante di patata, di pomodoro spontanee e di solanacee infestanti.;
3. In tutti i restanti appezzamenti dell'azienda colpita, che siano adiacenti al campo contaminato, per tre anni vegetativi, è fatto obbligo di eliminare le piante di patata, di pomodoro spontanee e di solanacee infestanti ed è fatto divieto di:
 - a) coltivare patate destinate alla produzione di tuberi-seme e produrre piantine di pomodoro;
 - b) utilizzare piantine di pomodoro o tuberi-seme di patata autoprodotte;
 - c) utilizzare acque di irrigazione prelevate a valle di fossi o canali che raccolgono le acque di scolo dei terreni dichiarati contaminati.

3.B - Aree demarcate 2018

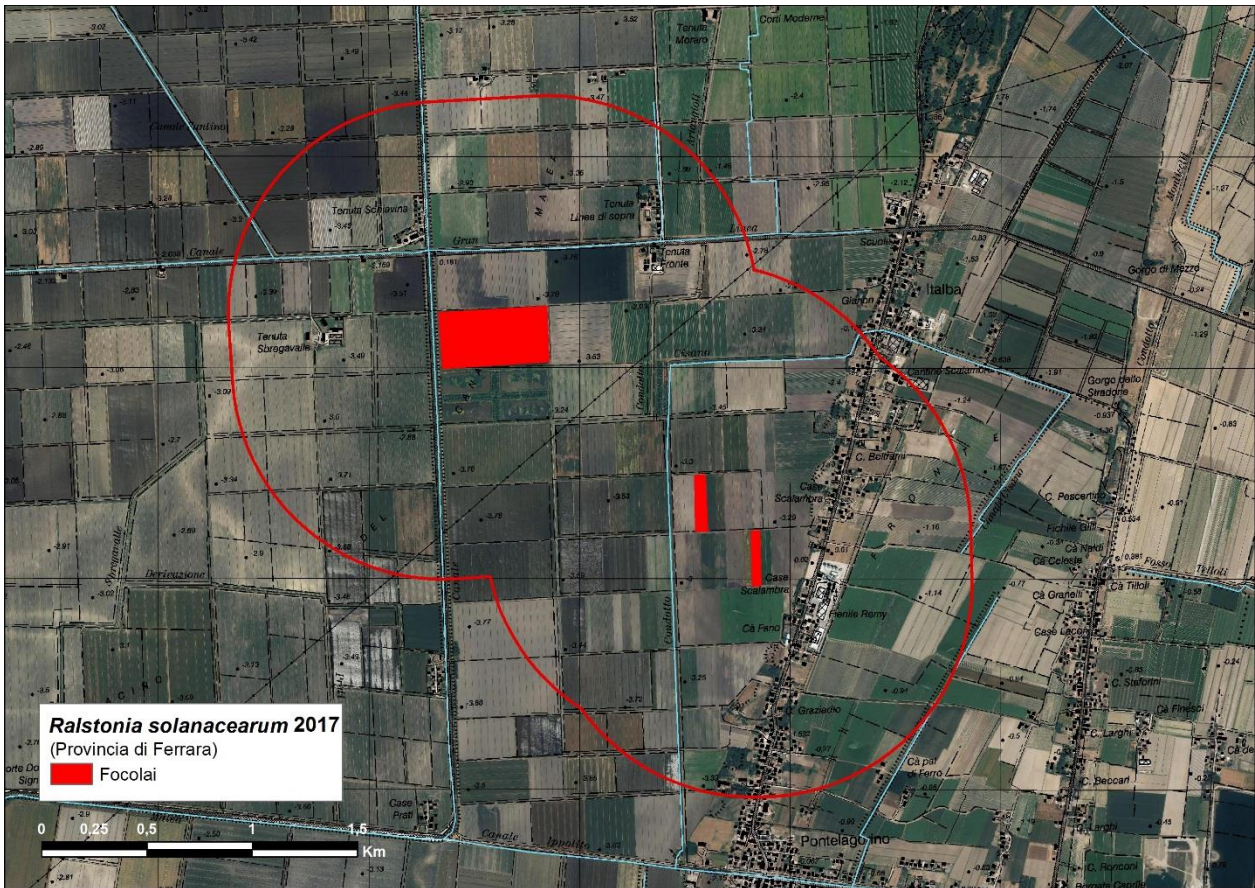
Per la sorveglianza nelle zone critiche adiacenti alle zone contaminate vengono individuate delle aree demarcate che avranno le seguenti caratteristiche:

- Epicentro: l'area perimetrale delle aree colpite.
- Nelle aree demarcate verrà condotto un particolare programma di monitoraggio che coinvolgerà:
 - Le aree colpite nel 2017
 - Una "buffer zone" di km. 1 a partire dall'area perimetrale delle aree colpite
 - I corsi d'acqua che insistono nella "buffer zone"
 - Per ogni corso d'acqua verranno condotti almeno 2 monitoraggi all'anno relativamente alle acque, sia a monte che a valle delle "buffer zone"
 - Le infestanti, potenziali ospiti asintomatici, principalmente Solanacee (es. *Solanum nigrum*), *Chenopodium album*, *Portulaca oleracea*, *Atriplex*, *Galinsoga*, *Rumex*, *Bidens*, *Ortica* (campioni da almeno 10 piante, fino ad un massimo di 200, delle quali si campionano parti basali di almeno 10 cm.).

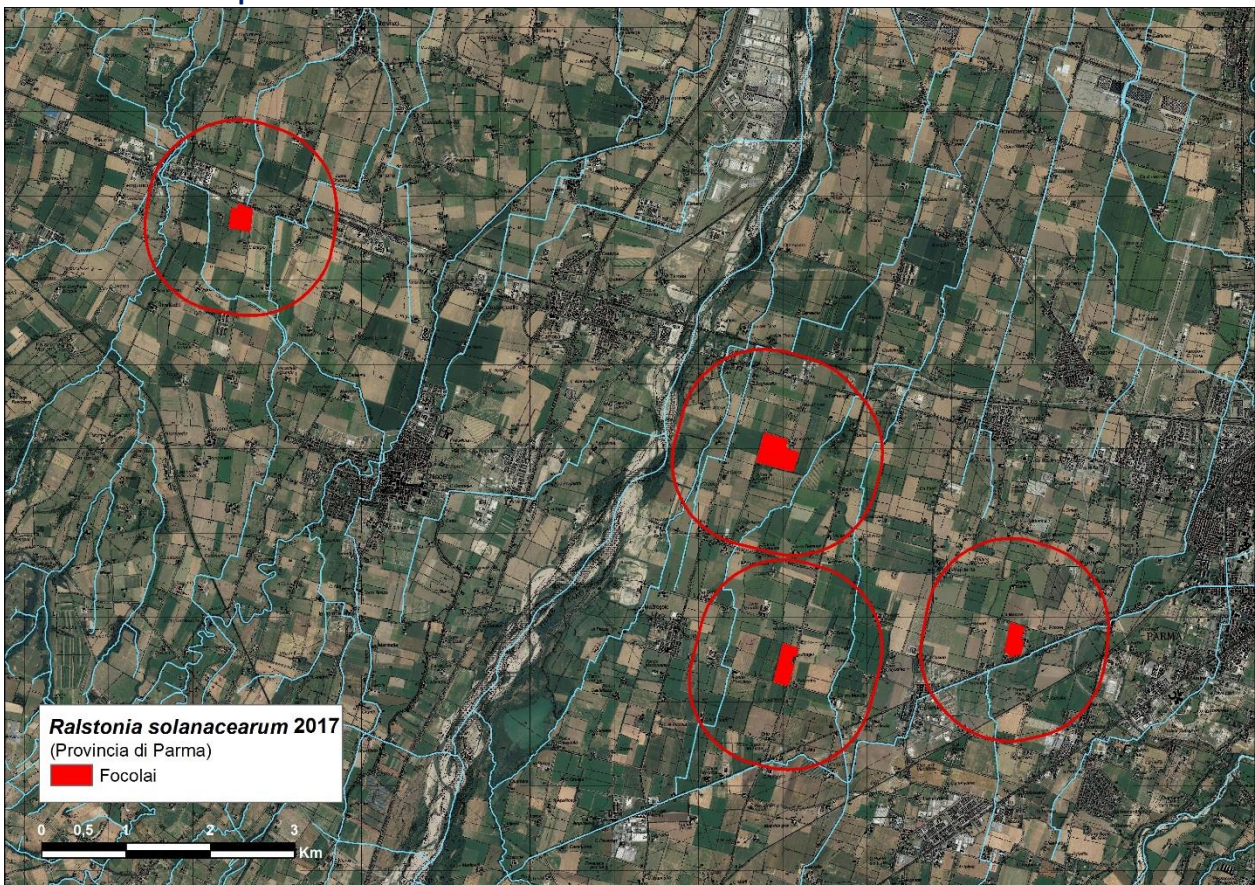
Zona demarcata in Provincia di Bologna



Zona demarcata in Provincia di Ferrara



Zona demarcata in provincia di Parma



3.C - Attività di monitoraggio 2018

L'attività di monitoraggio verrà condotta sulla base dei seguenti criteri:

- L'inizio del monitoraggio verrà puntualmente definito in base all'andamento stagionale.
- Indicativamente 15/20 giugno nei campi per il pomodoro e da fine maggio a metà giugno per le patate.
- Al fine di dare garanzie preliminari ai produttori, l'inizio del monitoraggio sulle acque e sulle infestanti andrà anticipato all'inizio di giugno
- In base al particolare andamento stagionale l'avvio del monitoraggio potrà essere meglio posizionato in considerazione dell'andamento delle temperature
- Le stazioni meteorologiche di riferimento sono San Pancrazio nella provincia di Parma, Codigoro e Pontemaodino per la provincia di Ferrara e San Pietro Capofiume per la provincia di Bologna
- Numero dei rilievi: almeno 2 all'anno nelle aziende piccole/medie, 3 all'anno per le aziende più grandi

L'attività di monitoraggio del Servizio Fitosanitario sarà effettuata attraverso le seguenti modalità:

- Monitoraggio nelle zone critiche individuate nelle aree demarcate, secondo quanto richiamato nel punto precedente.
- Monitoraggio sul resto del territorio, nell'ambito del programma ufficiale europeo, cofinanziato, e nazionale. Le disposizioni operative verranno definite in sintonia con le indicazioni richiamate per le aree demarcate e comunque verranno stabilite nell'ambito del coordinamento del programma di monitoraggio stesso.
- Monitoraggi delle patate da seme provenienti da altri Stati membri della UE e sulle patate da consumo importate, secondo lo Standard tecnico previsto per il controllo fitosanitario con la nota MIPAAF Protocollo n. 0074406 del 30/03/2012.
- Monitoraggi e controlli su operatori del settore pataticolo (produttori di patate da seme, commercianti all'ingrosso di patate da seme, centri di raccolta e commercianti di patate da consumo e industria, produttori di patate) in attuazione degli obblighi previsti dal DM 12.11.2009), secondo gli standard tecnici precedentemente richiamati, tenendo anche conto delle "dichiarazioni di coltivazione" che per la patata sono obbligatori.
- Monitoraggi acque di irrigazione e lavorazione delle patate. L'attività viene condotta come attività di monitoraggio delle acque di lavorazione e irrigazione e controllo delle strutture per verificare l'efficacia nel funzionamento dei depuratori obbligatori per la normativa fitosanitaria (per le patate si tratta di stabilimenti di lavorazione solo in pochi casi trasformazione).
- Monitoraggi ufficiali nei vivai di pomodoro, così come previsto dalla specifica normativa vigente (D.Lgs n. 214/2005).

Sono previste anche le seguenti modalità ulteriori:

- Monitoraggio da parte dei tecnici delle OP in autocontrollo volontario.

- Monitoraggio dei fanghi e delle acque di depurazione da parte degli stabilimenti di trasformazione del pomodoro in autocontrollo volontario.

Possono eseguire analisi ufficiali su *Ralstonia* solo il laboratorio del Servizio Fitosanitario regionale o i laboratori dallo stesso incaricati ai sensi del D.Lgs. 214/2005.

Per le analisi in autocontrollo volontario si potrà fare riferimento ai laboratori riconosciuti idonei dal Servizio Fitosanitario regionale.

3.D - Interventi sui vivai

Vivai di pomodoro da cui provenivano le piantine che sono risultate poi infette da *Ralstonia*

In relazione al ritrovamento di alcuni focolai di *Ralstonia solanacearum* su pomodoro da industria in pieno campo in zona Vicofertile (Parma) e Madregolo (Collecchio), appurato che le piantine acquistate dagli agricoltori aventi i campi infetti sono state prodotte da un unico vivaista (regolarmente autorizzato ed accreditato per lo svolgimento di tale attività), in via precauzionale e in conformità con la normativa vigente (Art. 10 comma 1 del DM 30 ottobre 2007, Art. 21 comma 1, punto h) e Art. 22 del D. Lgs. 2014 del 19 agosto 2005) è stato prescritto:

- una disinfezione accurata di tutte le serre presenti in azienda e di tutte gli altri locali ed attrezzature utilizzate per la produzione delle piantine di pomodoro e per la coltivazione del pomodoro da industria negli appezzamenti, in proprietà o in conduzione, della stessa azienda agricola;
- l'utilizzo per la campagna 2018 di produzioni di plateau di polistirolo nuovi;
- tenere agli atti i provvedimenti relativi allo smaltimento (inceneritore o altro) dei plateau distrutti;
- controllo nei vivai di piantine della cv della quale erano stati rinvenuti i focolai nel parmense nel 2017.

Le prescrizioni per la disinfezione hanno tenuto conto delle seguenti modalità:

- FISICA: Detergere, in modo da asportare ogni residuo di terra o di materiale vegetale, e disinfettare le superfici interessate con trattamento a vapore mediante lancia a pressione, alla temperatura di 100-120 °C;
- CHIMICA:
 - 1) Preparare una soluzione di sodio ipoclorito all'1% miscelando 1 litro di sodio ipoclorito al 6-7% di cloro attivo a 100 litri di acqua; la soluzione deve essere usata entro 2 o 3 ore dalla preparazione. Oppure utilizzare sali quaternari di ammonio
 - 2) Irroriare con la soluzione le superfici da disinfettare in modo da asportare ogni residuo di terra o di materiale vegetale

3) Effettuare con la soluzione la disinfezione delle superfici pulite, per irrorazione o immersione della durata di almeno 10 minuti

4) Sciacquare abbondantemente tutte le superfici con acqua di acquedotto per togliere ogni residuo di cloro.

Durante le operazioni descritte sopra devono essere adottate tutte le misure di sicurezza mirate alla prevenzione dei rischi e alla protezione dell'operatore; data e ora di inizio esecuzione dei lavori sono da comunicare al Servizio Fitosanitario competente per territorio (es. per Parma: Consorzio Fitosanitario provinciale di Parma).

Altri vivai di pomodoro

In tutti gli altri vivai di pomodoro le prescrizioni soprarichiamate sono state impartite come raccomandazioni nel corso delle ispezioni ai sensi del Passaporto delle Piante.

Produzione di patata da seme

I monitoraggi sulle coltivazioni delle patate da seme riguardano l'intera superficie coltivata in regione, così come stabilito dal Decreto Legislativo n. 214 del 2005.

3.E - Gestione campagna 2018 e interventi in caso di ritrovamento di *Rs*

L'attività di monitoraggio verrà condotta con il coordinamento del Servizio Fitosanitario che ne trasferirà rapidamente l'esito ai produttori agricoli nell'ambito delle riunioni provinciali di coordinamento della produzione integrata.

In ogni caso sarà aggiornata l'Unità di Coordinamento Territoriale, di seguito meglio specificato; tale Unità verrà convocata tempestivamente in caso si dovessero determinare particolari criticità.

Da un punto di vista operativo gli interventi verranno modulati in base all'intensità dei focolai che verranno individuati.

- Nessuna presenza: continueranno i monitoraggi con la stessa intensità anche nei prossimi anni;
- Accertamento di aziende infette:
 - o A seguito delle analisi preliminari che definiscono che un particolare campione di patata e/o pomodoro viene dichiarato sospetto:
 - Tempestiva distruzione con dissecante delle aree colpite;
 - Prescrizione di sospensione delle operazioni tecniche e di raccolta che potranno riprendere solo a seguito di specifica revoca della sospensione da parte del Servizio Fitosanitario, in attesa che si completino le analisi ufficiali di conferma che normalmente necessitano di almeno 25 gg;

- In base all'esito ufficiale dell'analisi:
 - Esito negativo (non infetto): revoca sospensione;
 - Esito positivo (viene ufficialmente confermato il focolaio): verranno disposti interventi coerenti con il quadro normativo richiamato in premessa e ai riferimenti tecnici riportati al punto 3A e in Allegato A e B in calce alle presenti disposizioni;
- Accertamento di acque infette:
 - A seguito di analisi preliminari che definiscono che un particolare campione di acqua risulta infetto:
 - viene sospeso l'uso delle acque contaminate per l'irrigazione;
 - vengono avviate iniziative per la pulizia delle infestanti, potenzialmente infette, presenti sulle sponde degli argini dei corsi d'acqua interessati; tale attività dovrà essere condotta in accordo con i Consorzi di Bonifica e le aziende agricole interessate.

3.F - Raccomandazioni per la campagna 2018

Per le aziende agricole

- Per le aziende colpite (contaminate) si rimanda alle prescrizioni, stabilite in coerenza con la normativa comunitaria e richiamata al punto 3.A e negli allegati A e B delle presenti disposizioni.
- Per le aziende limitrofe alle aziende contaminate, specialmente per gli appezzamenti adiacenti a quelli contaminati si raccomanda che in tutti gli appezzamenti adiacenti al campo contaminato:
 - per tre anni vegetativi provvedano ad eliminare le piante di patata, di pomodoro spontanee e di solanacee infestanti;
 - di non coltivare patate destinate alla produzione di tuberi-seme e produrre piantine di pomodoro;
 - di non utilizzare piantine di pomodoro o tuberi-seme di patata autoprodotte;
 - di non utilizzare acque di irrigazione prelevate a valle di fossi o canali che raccolgono le acque di scolo dei terreni dichiarati contaminati.
- Per tutte le aziende agricole si raccomanda di:
 - comprare solo seme (tuberi di patata) certificato da rivenditori autorizzati;
 - conservare il passaporto delle patate da seme impiegate per almeno un anno;
 - tenere i contatti con le strutture di assistenza tecnica e informarle tempestivamente in caso in cui si presentino casi sospetti come quelli indicati nel materiale informativo che verrà distribuito;
 - informare tempestivamente il Servizio Fitosanitario nel caso in cui si verificano situazioni anomale nei propri impianti produttivi;

- stabilire, in accordo con le Organizzazioni dei produttori, adeguati controlli preventivi sul materiale da riproduzione che viene utilizzato;
- controllare l'andamento delle coltivazioni e segnalare ai tecnici di riferimento e al Servizio Fitosanitario eventuali casi in cui si sospetti la presenza di *Ralstonia*.

In base alla normativa vigente si ricorda che la mancata segnalazione di casi in cui si sospetti la presenza di *Ralstonia* può determinare sanzioni a carico delle aziende interessate.

Per le Organizzazioni dei Produttori (OP)

Si raccomanda che le OP si attivino per:

- supportare le aziende agricole nell'attuazione degli interventi sopra richiamati;
- avviare una campagna di vigilanza sul territorio in collaborazione con il Servizio Fitosanitario;
- definire accordi di autocontrollo volontario al fine di adottare soluzioni che possano meglio garantire i produttori agricoli nei confronti di:
 - o Produttori di seme: inserire tra le analisi routinarie preliminari anche quelle nei confronti della *Rs*;
 - o Vivaisti: inserire tra le analisi routinarie preliminari anche quelle nei confronti della *Rs*; richiedere l'utilizzo di plateau, che contengono le piantine, nuovi e non il riciclaggio di quelli già utilizzati;
 - o Trasformatori: sollecitare i trasformatori ad individuare ed attrezzare impianti di trasformazione abilitati alla disinfezione delle acque di lavorazione e dei fanghi in modo da consentire anche la lavorazione di patata e pomodoro contaminati;
- accordarsi preventivamente con agricoltori, trasformatori e trasportatori in modo da garantire la disponibilità di mezzi che possano trasportare patate e/o pomodori contaminati senza distribuire liquidi durante il trasferimento dai campi alle strutture di trasformazione;
- accordarsi preventivamente con i contoterzisti in modo che garantiscano la disinfezione delle attrezzature nel momento in cui si spostano da aziende che insistono nelle aree critiche ad altre zone.

Per i trasformatori

Per quel che riguarda le strutture di trasformazione è opportuno richiamare quanto riportato all'art. 6 del decreto 30 ottobre 2007 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Lotta obbligatoria contro *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al. Recepimento della direttiva della Commissione 2006/63/CE) e al relativo allegato VI. Tali documenti sono riportati nell'Allegato C delle presenti disposizioni, dove sono state evidenziate in giallo le parti più rilevanti per le strutture di trasformazione.

In relazione a tali aspetti è quindi necessario segnalare alle strutture di trasformazione che, come richiamato al punto “3.C” delle presenti disposizioni, è raccomandata l’attivazione di un piano di autocontrollo volontario dei fanghi e delle acque di depurazione.

In ordine all’ipotesi di ulteriore diffusione della malattia nel 2018, stante la gravità delle ricadute economico-sociali che si potrebbero determinare, si conferma l’opportunità (già rappresentata nei vari incontri tenutisi nel 2017) che siano per tempo prese in considerazione e attuate innovazioni impiantistiche tali da consentire agli impianti di trasformazione di lavorare materiale infetto, senza che ciò determini la diffusione delle infezioni attraverso le acque di lavaggio e i fanghi (decontaminazione).

Infatti, in alternativa alla distruzione delle produzioni, può essere presa in considerazione la gestione delle partite contaminate in processi produttivi che garantiscano dal rischio di una ulteriore diffusione dell’organismo nocivo.

Diversamente potrebbe essere necessario dare corso da un lato a estesi provvedimenti di distruzione delle produzioni e dall’altro alla sospensione delle operazioni di lavorazione in caso di ritrovamento dell’organismo nocivo a livello degli impianti di lavorazione quando, attraverso questi, potesse essere diffuso (es. acque e fanghi di lavorazione).

Per quel che riguarda gli adeguamenti delle strutture con soluzioni che possano consentire di trasformare patate e pomodori e smaltire in “sicurezza” acque e fanghi di lavorazione, si segnala la disponibilità del Servizio Fitosanitario a collaborare alle verifiche di idoneità degli interventi progettati e/o realizzati per testare l’effettiva esclusione del rischio di diffusione dell’organismo nocivo nell’ambiente e la corretta adozione di adeguati dispositivi e modalità di disinfezione. Su specifica richiesta e a seguito del positivo esito di tali verifiche il Servizio Fitosanitario potrà dichiarare tali impianti idonei al ricevimento di partite contaminate.

Di seguito si elencano alcune fasi del processo di conferimento/lavorazione che presentano livelli di criticità da affrontare in caso di partite contaminate, affiancate da linee guida e indicazioni tecniche di cui i proponenti terranno di conto nella progettazione degli interventi per la gestione del rischio fitosanitario:

- TRASPORTO:
 - Il trasporto deve avvenire senza rischi di dispersione nell’ambiente di parti di piante o di “percolato”; di conseguenza il trasporto deve avvenire attraverso l’utilizzo di mezzi adeguati, stagni e coperti.

- LAVAGGIO:
 - Nella fase di lavaggio delle partite occorrerà aggiungere all’acqua di lavaggio sodio ipoclorito di cloro oppure acido peracetico. Quest’ultima soluzione potrebbe essere favorita per evitare problemi di residui di cloro nelle acque di scarico e/o sui prodotti alimentari stessi e/o effetti negativi sui batteri dell’impianto di depurazione; da non escludere il ricorso ad “altre tecnologie o sostanze” (es. ozono).

- L'acqua di lavaggio prima dell'eliminazione nell'ambiente deve passare da un impianto di depurazione.
 - I residui solidi derivanti dal lavaggio (terra dopo decantazione, sassi, parti di piante, parti di tuberi o di bacche) devono venire smaltiti in azienda da dispositivi che possano decontaminare gli scarti solidi o da ditte autorizzate in termovalorizzatore (inceneritore), o in impianti di compostaggio che raggiungano temperature adeguate (almeno 80° per 10 minuti o 60° per 30 minuti). In alternativa tali residui, o una parte degli stessi, potrebbe essere smaltita attraverso l'alimentazione animale.
 - I fanghi, potenzialmente contaminati, derivanti dalla depurazione smaltiti da ditte autorizzate.
- Per tutte le fasi di lavorazione, che precedono la cottura degli scarti di lavorazione (lavaggio, selezione, tagli, ecc.), i residui solidi (parti di tuberi, bacche ecc.) devono venire smaltiti, come sopra indicato, da ditte autorizzate in termovalorizzatore (inceneritore), o in un impianto di compostaggio che raggiunga temperature adeguate (almeno 80° per 10 minuti o 60° per 30 minuti).
 - Per le buccette di pomodoro e le bucce di patate eliminate dopo un trattamento termico occorre valutare se le temperature raggiunte durante la lavorazione siano sufficienti per decontaminarle (almeno 80° per 10 minuti o 60° per 30 minuti).

Per le patate si ricorda che il DM 12.09.2009 prevede il divieto di distribuire la terra derivante dalla lavorazione delle patate su terreni agricoli. A tale proposito si precisa che nel caso in cui tali residui vengano smaltiti da ditte autorizzate occorrerà che, attraverso i formulari compilati per i rifiuti in base alle codifiche previste dalla normativa ambientale, sia accertata la correttezza della procedura utilizzata.

3.G - Costituzione e attivazione dell'Unità di Crisi e del Tavolo Tecnico

Ai fini del coordinamento e del raccordo tra i soggetti interessati per l'attuazione delle presenti disposizioni sono costituite le seguenti strutture.

L'Unità di Crisi per la gestione dell'emergenza è così composta:

- Il Responsabile del Servizio Fitosanitario regionale che la presiede;
- Il Responsabile del Servizio Organizzazioni di Mercato e Sinergie di Filiera;
- I Direttori dei Consorzi Fitosanitari Provinciali interessati;
- Gli Ispettori Fitosanitari e i tecnici del Laboratorio Fitosanitario regionale interessati

L'Unità di Crisi per la gestione dell'emergenza si avvarrà del Tavolo Tecnico nella composizione sotto stabilita per definire le strategie operative e programmare insieme la gestione dell'emergenza.

Il Tavolo Tecnico è composto da:

- Il Responsabile del Servizio Fitosanitario regionale che la presiede;
- Il Responsabile del Servizio Organizzazioni di Mercato e Sinergie di Filiera;
- I Direttori del Consorzi Fitosanitari Provinciali interessati;
- I Rappresentanti dell'Organizzazione Interprofessionale del Pomodoro, delle Associazioni dei Produttori di Patata e Pomodoro, dei Vivaisti e dell'Industria di trasformazione.

Ai lavori potranno partecipare delegati dei soggetti individuati; la segreteria sarà curata dal Servizio Fitosanitario. Per approfondire specifiche questioni tecnico-scientifiche o in caso di specifiche necessità potranno essere invitati soggetti esperti o competenti nelle materie trattate.

A livello operativo il Coordinamento provinciale di produzione integrata garantirà la diffusione sul territorio delle informazioni sui risultati dei monitoraggi effettuati e acquisirà dai tecnici di produzione integrata le informazioni sull'evolversi della situazione; ogni elemento utile di tale azione sarà tempestivamente messo a disposizione dell'Unità di Crisi.

3.H - Piano di comunicazione

Il Servizio Fitosanitario regionale dà la massima divulgazione all'emergenza fitosanitaria, alla pericolosità del patogeno, dei sintomi, delle tecniche di prevenzione e degli interventi di eradicazione affinché gli operatori professionali e la cittadinanza siano informati dei rischi e delle misure intraprese e da prendere.

Dopo vari incontri preliminari nel 2017 sono già state realizzate due iniziative di comunicazione, una di livello regionale a Parma nel febbraio 2018 e una, di carattere locale, in marzo a Codigoro; in tali iniziative le strategie di intervento sono state presentate ai produttori evidenziando il fatto che sono state frutto di una stretta condivisione con i soggetti rappresentati nel Tavolo Tecnico di cui al punto 3.G.

Nell'ambito del piano di comunicazione è inoltre previsto:

- l'aggiornamento e la distribuzione delle schede per il riconoscimento dell'avversità;
- la realizzazione di una serie di incontri tecnici sul territorio da attuare in accordo con i soggetti del Tavolo Tecnico di cui al punto 3.G.

Obiettivo principale del Piano di comunicazione è quello di dare informazione agli operatori professionali per prevenire e riconoscere l'avversità, dare consapevolezza dei rischi correlati alla medesima al fine di sollecitare la segnalazione di possibili nuovi rinvenimenti di focolaio.

Durante l'anno sarà anche valutata la necessità di dare corso a specifiche comunicazioni attraverso il sito regionale, campagne stampa o con altri media anche in collaborazione con l'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale.

Allegato A

DISPOSIZIONI PER LA DISINFEZIONE FISICA O CHIMICA DI VEICOLI, MACCHINE, CONTENITORI, MAGAZZINI

Per la disinfezione di veicoli, attrezzature, contenitori e magazzini venuti a contatto con le piante di pomodoro, frutti compresi, contaminate da *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi *et al.* o con i relativi terreni di coltivazione occorre procedere utilizzando in alternativa una delle seguenti metodiche:

- Disinfezione FISICA

Detergere, in modo da asportare ogni residuo di terra o di materiale vegetale, e disinfettare le superfici interessate con trattamento a vapore mediante lancia a pressione, alla temperatura di 100-120 °C;

- Disinfezione CHIMICA (sconsigliata per le superfici metalliche in quanto corrosiva)

- 1) Preparare una soluzione di sodio ipoclorito all'1% miscelando 1 litro di sodio ipoclorito al 6-7% di cloro attivo a 100 litri di acqua. La soluzione deve essere usata entro 2 o 3 ore dalla preparazione.
- 2) Irrorare, con la soluzione, le superfici da disinfettare in modo da asportare ogni residuo di terra o di materiale vegetale.
- 3) Effettuare, con la soluzione, la disinfezione delle superfici pulite, per irrorazione o immersione della durata di almeno 10 minuti.
- 4) Sciacquare abbondantemente tutte le superfici con acqua di acquedotto, per togliere ogni residuo di cloro.

PRECAUZIONI PER L'OPERATORE

Durante le operazioni descritte sopra devono essere adottate tutte le misure di sicurezza mirate alla prevenzione dei rischi ed alla protezione dell'operatore.

Allegato B

DISPOSIZIONI PER L'ELIMINAZIONE DELLE PIANTE DI POMODORO E DEI RELATIVI FRUTTI, CONTAMINATI DA *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi *et al.*

Previo parere del Servizio Fitosanitario, i frutti e le piante contaminate devono essere distrutte secondo una delle seguenti modalità:

- smaltite in discarica, o inceneritore, o impianto di compostaggio, o impianto per biogas, autorizzati dall'autorità competente e dotati delle strutture riconosciute idonee dal Servizio Fitosanitario;

oppure

- raccolte e trasportate direttamente in un luogo di smaltimento scelto per l'interramento profondo, dove non sussistano rischi di infiltrazione del terreno agricolo o di contatti con sorgenti d'acqua che potrebbero essere usate per l'irrigazione del terreno agricolo;

oppure

- bruciate in loco fino all'incenerimento, conformemente alle normative vigenti;

oppure

- dissecati e interrati in profondità nel medesimo terreno contaminato.

Inoltre i frutti raccolti negli appezzamenti dichiarati contaminati possono essere:

- destinati alla trasformazione industriale, attraverso la consegna diretta e immediata a uno stabilimento dichiarato idoneo dal Servizio Fitosanitario, dotato di idonei impianti di trattamento e di eliminazione dei rifiuti liquidi e solidi;

Al termine delle operazioni di raccolta, tutto il materiale vegetale residuo rimasto in campo deve essere distrutto secondo le modalità sopra riportate.

Il trasporto di tutto il materiale vegetale contaminato deve avvenire in condizioni di confinamento tali da eliminare ogni rischio di perdita di residui.

Allegato C

Decreto 30 ottobre 2007 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Lotta obbligatoria contro *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al. (Recepimento della direttiva della Commissione 2006/63/CE). Estratto relativo all'articolo 6 e all'Allegato VI

Si riporta di seguito un estratto del Decreto 30 ottobre 2007 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Lotta obbligatoria contro *Ralstonia solanacearum* (Smith) Yabuuchi et al (Recepimento della direttiva della Commissione 2006/63/CE). L'estratto riguarda l'articolo 6 e all'Allegato VI. In giallo vengono evidenziate le parti con il maggior interesse per le strutture di lavorazione e di trasformazione

Articolo 6

Interventi fitosanitari

1. I Servizi fitosanitari regionali vietano la messa a dimora del materiale vegetale elencato nell'allegato I, dichiarato contaminato ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a), punto ii), e dispongono che detto materiale, sotto il loro controllo, sia soggetto ad una delle disposizioni dell'allegato VI, punto 1, in modo che sia assicurata l'inesistenza di rischi identificabili di propagazione dell'organismo nocivo.

2. I Servizi fitosanitari regionali vietano la messa a dimora del materiale vegetale elencato ritenuto probabilmente contaminato ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a), punto iii), e lettera c), punto iii) - compreso il materiale vegetale elencato per il quale è stato individuato un rischio, prodotto in luoghi ritenuti probabilmente contaminati ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a), punto iii) - e dispongono che, sotto il loro controllo, sia destinato ad un impiego appropriato o sia eliminato ai sensi dell'allegato VI, punto 2, in modo che sia assicurata l'inesistenza di rischi identificabili di propagazione dell'organismo nocivo.

3. I Servizi fitosanitari regionali prescrivono che i macchinari, i veicoli, i contenitori, i magazzini o le relative parti, nonché qualsiasi altro oggetto, compresi i materiali di imballaggio, dichiarati contaminati ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a), punto ii), o ritenuti probabilmente contaminati ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a), punto iii) e lettera c), punto iii), siano distrutti o decontaminati secondo i metodi adeguati di cui all'allegato VI, punto 3.

4. Fatte salve le misure attuate ai sensi dei commi 1, 2 e 3, i Servizi fitosanitari regionali prescrivono che, nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a), punto iv), e lettera c), punto iii), sia applicata una serie di misure come precisato nell'allegato VI, punti 4.1 e 4.2.

5. I dati relativi a tali misure sono notificati ogni anno al Servizio fitosanitario centrale che li comunica alla Commissione U.E.

Allegato VI

1. Le disposizioni di cui all' articolo 6, paragrafo 1, sono le seguenti;
 - impiego per l'alimentazione animale, previo idoneo trattamento termico, tale che non sussista alcun rischio di sopravvivenza dell'organismo nocivo,
 - o

- smaltimento in un sito apposito, ufficialmente approvato e destinato a tale scopo, in cui non siano identificabili rischi di dispersione dell'organismo nell'ambiente, ad esempio in seguito ad infiltrazione nel terreno agricolo o contatti con sorgenti d'acqua che potrebbero essere usate per l'irrigazione di terreni agricoli,

o

- incenerimento,

o

- destinazione alla trasformazione industriale, attraverso la consegna diretta e immediata a uno stabilimento dotato di strutture ufficialmente approvate per l'eliminazione dei rifiuti che escludano qualsiasi rischio identificabile di disseminazione dell'organismo nocivo e provvisto di dispositivi per la pulizia e la disinfezione almeno dei veicoli in uscita,

o

- altri interventi, sempreché sia stato accertato che non esiste alcun rischio identificabile di disseminazione dell'organismo nocivo; tali interventi, debitamente motivati, vengono notificati alla Commissione e agli altri Stati membri.

Qualsiasi materiale di rifiuto associato alle alternative sopra descritte e da esse prodotto verrà eliminato secondo metodi ufficialmente approvati a norma di quanto disposto nell'allegato VII della presente direttiva.

2. L'utilizzazione o l'eliminazione idonee del materiale vegetale elencato di cui all'articolo 6, paragrafo 2, da effettuarsi sotto il controllo degli organismi ufficiali competenti dello Stato o degli Stati membri interessati, prevedendo uno scambio di informazioni fra gli organismi ufficiali tale da assicurare la costanza di tale controllo, e l'approvazione da parte degli organismi ufficiali competenti degli Stati membri dove le patate sono imballate o trattate in relazione agli impianti destinati all'eliminazione dei rifiuti di cui al primo e secondo trattino, comprendono:

i) per i tuberi di patata:

- l'impiego come patate da consumo, in imballaggi pronti per la consegna diretta e l'utilizzo senza necessità di riconfezionamento, in uno stabilimento dotato degli idonei impianti di eliminazione dei rifiuti; le patate destinate alla piantagione possono essere manipolate presso lo stesso stabilimento solo se tale operazione avviene separatamente dalla manipolazione delle patate da consumo o previa pulizia e disinfezione,

o

- l'impiego come patate da consumo destinate alla trasformazione industriale e consegnate direttamente e immediatamente ad uno stabilimento dotato di strutture apposite per l'eliminazione dei rifiuti e di un dispositivo per la pulizia e la disinfezione almeno dei veicoli in uscita,

o

- altri impieghi o forme di eliminazione, sempre che sia accertato che non esiste alcun rischio identificabile di disseminazione dell'organismo nocivo, e fatta salva l'approvazione degli organismi ufficiali competenti di cui sopra:

ii) per altre parti di piante, compresi gli steli e i cascami del fogliame:

- la distruzione,

o

- altri impieghi o forme di eliminazione, sempre che sia accertato che non esiste alcun rischio identificabile di disseminazione dell'organismo nocivo, e fatta salva l'approvazione degli organismi ufficiali competenti di cui sopra.

3. I metodi adeguati per la decontaminazione degli oggetti di cui all'articolo 6, paragrafo 3, consistono nella pulizia e all'occorrenza nella disinfezione, in modo da escludere qualsiasi rischio identificabile di

disseminazione dell'organismo nocivo, e sono applicati sotto la sorveglianza degli organismi ufficiali responsabili degli Stati membri.

4. La serie di interventi che gli Stati membri attuano nella zona o nelle zone delimitate ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera a), punto iv), e lettera c), punto iii), e di cui all'articolo 6, paragrafo 4, comprende quanto segue:

4.1. Nei casi in cui i luoghi di produzione sono stati dichiarati contaminati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera a), punto ii):

a) in un appezzamento o un'unità di produzione protetta della coltura dichiarati contaminati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera a), punto ii),

i) per almeno i quattro anni vegetativi successivi a quello in cui la contaminazione stata dichiarata:

- si attuano interventi intesi ad eliminare le piante di patate o di pomodoro spontanee e altre piante ospiti dell'organismo nocivo, comprese le solanacee selvatiche, e
- è vietato mettere a dimora:
 - tuberi, piante o semi propriamente detti di patata,
 - piante o semi di pomodoro,
- tenendo conto della biologia dell'organismo nocivo:
- altre piante ospiti,
- piante della specie Brassica per le quali sussiste un rischio effettivo di sopravvivenza di detto organismo,
- colture per le quali sussiste un rischio effettivo di disseminazione dell'organismo nocivo;
- nel primo periodo di raccolta delle patate o dei pomodori che segue il periodo indicato al trattino precedente, e a condizione che il terreno sia risultato esente da piante spontanee di patata e di pomodoro e da altre piante ospiti, comprese le solanacee selvatiche, nel corso di ispezioni ufficiali per almeno due anni vegetativi consecutivi precedenti alla messa a dimora:
 - nel caso delle patate, è autorizzata soltanto la produzione di patate da consumo,
 - nel caso delle patate e dei pomodori, i tuberi delle patate dopo il raccolto o le piante di pomodoro, secondo il caso, sono controllati secondo la procedura descritta nell'allegato II;
- nel periodo di raccolta delle patate o dei pomodori che segue quello indicato al trattino precedente e applicando un ciclo di rotazione idoneo, della durata di almeno due anni laddove si tratti di mettere a dimora patate da semina, viene effettuato un accertamento ufficiale come indicato all'articolo 2, paragrafo 1;

oppure

ii) nei cinque anni vegetativi successivi a quello in cui la contaminazione è stata dichiarata:

- si attuano interventi intesi ad eliminare le piante di patata o di pomodoro spontanee e
altre piante ospiti naturali dell'organismo nocivo, comprese le solanacee selvatiche,
e
- per i primi tre anni l'appezzamento viene messo e tenuto a maggese completo, oppure a cereali conformemente al rischio identificato, oppure a pascolo permanente e si effettuano frequenti falciature a raso, oppure l'appezzamento viene adibito a pascolo intensivo, oppure ad erba per la produzione di sementi, e nei due

anni successivi viene piantato con piante che non ospitano l'organismo nocivo e non comportano rischio identificato di sopravvivenza o disseminazione dell'organismo nocivo,

- nel primo periodo di raccolta delle patate o dei pomodori che segue quello indicato al trattino precedente, e a condizione che il terreno sia risultato esente da piante spontanee di patata e di pomodoro e da altre piante ospiti, comprese le solanacee selvatiche, nel corso di ispezioni ufficiali per almeno due anni vegetativi consecutivi precedenti alla messa a dimora:

- nel caso delle patate, è autorizzata la produzione di patate da semina o da consumo,

- i tuberi delle patate dopo il raccolto o le piante di pomodoro, secondo i casi, sono controllati conformemente alla procedura descritta nell'allegato II;

b) in tutti gli altri appezzamenti del luogo di produzione contaminato e a condizione che gli organismi ufficiali competenti abbiano la ragionevole certezza che il rischio di piante spontanee di patate e di pomodoro e di altre piante ospiti naturali dell'organismo nocivo, comprese le solanacee selvatiche, sia stato eliminato:

- nell'anno vegetativo successivo a quello in cui la contaminazione è stata dichiarata,

- è vietato mettere a dimora tuberi, piante o semi propriamente detti di patata o altre piante ospiti dell'organismo nocivo,

o

- nel caso dei tuberi di patata, vengono messi a dimora unicamente tuberi-seme certificati per la produzione di patate da consumo,

- nel caso delle piante di pomodoro, possono venir messe a dimora piante di pomodoro rispondenti alle prescrizioni della direttiva 2000/29/CE unicamente per la produzione di frutti;

- nel secondo anno vegetativo successivo a quello in cui la contaminazione è stata dichiarata,

- nel caso delle patate, vengono messi a dimora per la produzione di patate da semina o da consumo esclusivamente i tuberi-seme certificati o i tuberi-seme di patate ufficialmente sottoposti a un esame volto ad accertare l'assenza di marciume bruno e coltivati sotto controllo ufficiale in luoghi di produzione diversi da quelli indicati al punto 4.1,

- nel caso dei pomodori, possono venir messe a dimora per la produzione di piante o di frutti esclusivamente le piante di pomodoro cresciute da semi che rispondono alle prescrizioni della direttiva 2000/29/CE ovvero, nel caso di piante ottenute per riproduzione vegetativa, da piante di pomodoro prodotte a partire da tali semi e coltivate sotto controllo ufficiale in luoghi di produzione diversi da quelli indicati al punto 4.1;

- per almeno il terzo anno vegetativo successivo a quello in cui la contaminazione è stata dichiarata,

- nel caso delle patate, per la produzione di patate da semina o da consumo vengono messi a dimora esclusivamente tuberi-seme certificati ovvero tuberi-seme di patate coltivati sotto sorveglianza ufficiale e derivanti da tuberi-seme certificati,

- nel caso dei pomodori, possono venir messe a dimora per la produzione di piante o di frutti esclusivamente le piante di pomodoro cresciute da semi che rispondono alle prescrizioni della direttiva 2000/29/CE ovvero piante di pomodoro prodotte a partire da tali piante e coltivate sotto controllo ufficiale;

- in ciascuno degli anni vegetativi di cui ai trattini precedenti si prendono provvedimenti per eliminare le piante spontanee di patata e le altre piante ospiti naturali dell'organismo nocivo eventualmente presenti; viene inoltre effettuata un'ispezione ufficiale in ogni appezzamento di patate o pomodori durante la stagione di crescita a momenti appropriati nonché, per ogni appezzamento di patate, un controllo ufficiale dei tuberi raccolti secondo la procedura descritta nell'allegato II;

c) non appena avvenuta la dichiarazione di contaminazione ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera a), e dopo il primo anno vegetativo successivo:

- tutti i macchinari e le strutture di magazzino presenti sul luogo di produzione e associati al ciclo produttivo delle patate o dei pomodori sono opportunamente puliti e all'occorrenza disinfettati con metodi adeguati, conformemente al punto 3, - per prevenire la disseminazione dell'organismo nocivo, sono effettuati controlli ufficiali sui programmi di irrigazione ed irrorazione, che possono arrivare al divieto;

d) nelle unità di produzione protetta dichiarate contaminate ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera a), punto ii), dove è possibile la sostituzione completa del substrato colturale:

- è vietato mettere a dimora tuberi-seme, piante o semi propriamente detti di patata, ovvero altre piante ospiti dell'organismo nocivo comprese le piante e i semi di pomodoro, a meno che l'unità sia stata sottoposta sotto controllo ufficiale a provvedimenti diretti ad eliminare l'organismo nocivo ed a rimuovere tutto il materiale vegetale ospite elencato e comprendenti almeno la sostituzione completa del substrato colturale nonché la pulizia, e all'occorrenza la disinfezione dell'unità di produzione e di tutte le attrezzature, e purché gli organismi ufficiali competenti abbiano successivamente autorizzato la produzione di patate o pomodori,

- la produzione di patate si effettua a partire da tuberi-seme certificati, o da mini-tuberi o piantine ottenute da fonti controllate,

- la produzione di pomodori si effettua a partire da semi che rispondono alle prescrizioni della direttiva 2000/29/CE ovvero, nel caso di piante ottenute per riproduzione vegetativa, da piante di pomodoro prodotte a partire da tali semi e coltivate sotto controllo ufficiale,

- per prevenire la disseminazione dell'organismo nocivo vengono attuati secondo necessità controlli ufficiali sui programmi di irrigazione ed irrorazione, che possono arrivare al divieto.

4.2. All'interno della zona delimitata, fatti salvi gli interventi previsti al punto 4.1, gli Stati membri:

a) non appena è avvenuta la dichiarazione di contaminazione, garantiscono che tutti i macchinari e le strutture di magazzino presenti nelle imprese della zona e impiegati nella produzione di patate o pomodori siano opportunamente puliti e disinfettati con metodi appropriati conformemente al punto 3;

b) non appena avvenuta la dichiarazione di contaminazione e per almeno tre periodi vegetativi:

ba) nei casi in cui la zona delimitata è stata determinata ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera a), punto iv):

- garantiscono il controllo, attraverso i propri organismi ufficiali responsabili, delle imprese in cui viene effettuata la coltivazione, il magazzino o la manipolazione dei tuberi di patata o dei pomodori, nonché delle imprese che gestiscono su base contrattuale i macchinari occorrenti,

- esigono l'impiego esclusivo di semi certificati o semi coltivati sotto controllo ufficiale per tutte le colture di patata comprese in tale zona, e l'esecuzione di analisi dopo il raccolto di tuberi-seme di patate coltivati in luoghi di produzione dichiarati probabilmente contaminati ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera a), punto iii),

- prescrivono che la manipolazione delle patate da semina raccolte sia separata da quella delle patate da consumo in tutte le imprese della zona oppure che la pulizia e all'occorrenza la disinfezione siano effettuate tra la manipolazione delle patate da semina e quella delle patate da consumo,

- per tutti i raccolti di pomodoro effettuati in tale zona esigono l'impiego esclusivo di piante di pomodoro cresciute da semi che rispondono alle prescrizioni della direttiva 2000/29/CE ovvero, nel caso di piante ottenute per riproduzione vegetativa, da piante di pomodoro prodotte a partire da tali semi e coltivate sotto controllo ufficiale,

- eseguono gli accertamenti ufficiali di cui all'articolo 2, paragrafo 1;

bb) nei casi in cui le acque superficiali sono state dichiarate contaminate ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, lettera c), punto ii), ovvero incluse fra i fattori di una possibile disseminazione dell'organismo nocivo conformemente all'allegato V, punto 2:

- procedono in momenti appropriati ad accertamenti annuali comprendenti il prelievo di campioni di acque superficiali e delle eventuali piante solanacee ospiti nelle sorgenti d'acqua in esame, nonché ad analisi eseguite in conformità del metodo appropriato di cui all'allegato II per il materiale vegetale elencato e in tutti gli altri casi,

- per prevenire la disseminazione dell'organismo nocivo, attuano controlli sui programmi di irrigazione ed irrorazione, che possono arrivare al divieto d'impiegare l'acqua dichiarata contaminata per l'irrigazione e l'irrorazione del materiale vegetale elencato, nonché all'occorrenza di altre piante ospiti; questo divieto può essere riveduto sulla base dei risultati dell'accertamento annuale di cui sopra e le dichiarazioni di contaminazione possono essere revocate a condizione che gli organismi ufficiali competenti ritengano che le acque superficiali non siano più contaminate. L'impiego dell'acqua soggetta a divieto può essere autorizzato, sotto controllo ufficiale, per l'irrigazione e l'irrorazione delle piante ospiti qualora vengano impiegate tecniche ufficialmente approvate che eliminano l'organismo e ne impediscono la propagazione,

- nei casi in cui gli scarichi di reflui sono contaminati, effettuano controlli ufficiali sull'eliminazione dei rifiuti o degli scarichi di reflui derivanti da stabilimenti industriali di trasformazione o imballaggio che manipolano il materiale vegetale elencato;

c) stabiliscono all'occorrenza un programma volto a sostituire tutte le scorte di tuberi-seme in un lasso di tempo adeguato.